

“L’ECOMUSEO DELL’ALTO FLUMENDOSA SEULO”

Contatti:

Centro di accoglienza Via Roma 19 Seulo

email: ecomuseo.flumendosa@tiscali.it

Tel:

Maria: 3487998725 - Francesca: 3391274264

Duccio: 3405407520 - Giuliano: 3335091780

Giampiero: 3484783696 - Elena: 3289090641

Fabio: 3402654178 – Giovanni: 3397952519

Secondo una definizione consolidata, l'Ecomuseo è un patto con il quale una popolazione si impegna a prendersi cura del proprio territorio, inteso come frutto del rapporto fra l'uomo e la natura che lo circonda. Per questo non aspettatevi un patrimonio museale classico, fatto di oggetti conservati in un edificio, perchè l'Ecomuseo è una storia di uomini e di luoghi, di paese e di campagne, di fiumi e di monti, di memoria e di futuro, di ospitalità e di sapori e di molte altre cose ancora.

I PERCORSI TEMATICI

L'offerta di servizi culturali in gestione alla struttura dell'ecomuseo è articolata su nove percorsi tematici sull'ambiente naturale e sulle tradizioni agropastorali del territorio di riferimento, i percorsi: del monumento naturale Su Stampu de Su Turrunu, della storia geologica, della storia forestale, della storia Agraria, del pastoralismo, dell'acqua e del Flumendosa, dell'insediamento urbano, dell'uomo e del territorio, del Paesaggio preistorico; i percorsi sono articolati ognuno in centri tematici e in alcuni vengono svolti dei laboratori tematici: nel percorso la storia agraria vi è il laboratorio del pane, nel percorso del pastoralismo il laboratorio del formaggio. In ognuno di questi percorsi vi sono sentieri escursionistici brevi, medi e lunghi, adatti a tutti, dai bambini agli anziani, agli escursionisti esperti



I LABORATORI

I laboratori sulle agropastorali e di educazione ambientale svolti dagli operatori dell'Ecomuseo sono: Il Laboratorio del Formaggio, il Laboratorio del Pane, il Laboratorio dei Giochi e dei Giocattoli Tradizionali, i Laboratori di osservazione-orientamento (orienteering).



I SITI IN GESTIONE

Oltre i percorsi, l'offerta di servizi culturali dell'ecomuseo si basa su due siti in gestione: le grotte Domus de Janas e l'area attrezzata di Sa Funtana 'e su Predi. Le grotte, illuminate, messe in sicurezza e rese fruibili alle visite guidate, si trovano su una delle vie di accesso al monumento naturale, rappresentano un biotopo carsico in buona conservazione abitato da pipistrelli e geotritoni; l'area attrezzata è un luogo ricco di peonie, da sempre adibito dai seulesi alle feste estive, per la presenza di sorgenti, capanni e tavoli in pietra il tutto immerso in un bosco di castagni secolari; recentemente restaurato e recintato, era stato dotato di servizi igienici.

I LUOGHI DEL SISTEMA MUSEALE

I luoghi del sistema museale, che abbracciano tutto il territorio di Seulo, sono l'area protetta intercomunale (Seulo/Sadali) istituita attorno al monumento naturale Su Stampu 'e su Turrunu e la valle dell'alto Flumendosa tra i laghi di Bau Muggeris e Villanovatulo, con il loro contenuto di biotopi, alberi monumentali, architetture e usi agropastorali, con paesaggi che vanno dalle garrighe del Gennargentu, alla valle del Flumendosa, ai tacchi calcarei, con testimonianze archeologiche di insediamenti umani che vanno dal neolitico, ai nuraghi, alla miniera abbandonata di antracite.

CHE COSA È UN ECOMUSEO?!!?

Che tipo di istituzione culturale è un museo? Ed un ecomuseo? Il concetto di ecomuseo ha una storia che parte da lontano...Il museo è stato definito e inteso nel tempo in modi diversi che in genere convergono su alcuni aspetti essenziali:

- Il museo possiede una collezione di oggetti tangibili.
- Il museo garantisce tre funzioni basate sulle collezioni: cura delle stesse, ricerca su significati e interpretazioni degli oggetti, comunicazione con il pubblico per diffondere nel modo opportuno le conoscenze che possiede ed elabora.

Il museo svolge inoltre i suddetti aspetti in modo coerente e integrato: svolge attività di ricerca sugli oggetti e la ricerca a sua volta fornisce gli elementi per l'interpretazione che sono alla base delle collezioni e della didattica, ossia i mezzi di comunicazione del museo. La comunicazione

permette a sua volta al museo di ottenere dal pubblico (ma non solo da questo) il feedback per mirare la ricerca e la futura attività di raccolta e tutela.

Per lungo tempo i musei hanno raccolto opere dell'Uomo o della Natura *estraendole* dal contesto originario e reinterprestandole altrove, con la convinzione di essere come delle enciclopedie della cultura in grado di parlare un linguaggio universale.

Nel secondo dopoguerra conoscono una rilevante crescita delle dimensioni del loro pubblico e della sua eterogeneità sociale e culturale e considerano con più attenzione la specificità del territorio e della comunità cui appartengono, un atteggiamento comune a tutte le istituzioni culturali del periodo. Al museo viene chiesto di assumere una dimensione sociale, gli si richiede cioè la capacità di raccontare la vita di tutti, di mettere in relazione fra loro gli oggetti legandoli ai diversi luoghi e territori e alle diverse culture che li avevano generati.

Una domanda cui il museo tradizionale non era in grado di far fronte, occorre altre istituzioni culturali, un nuovo tipo di museologia di cui si delinearono pochi semplici principi: (1) Il museo è al servizio dell'uomo e non viceversa; (2) non deve essere per forza imprigionato all'interno di una struttura; (3) l'arte non è la sola espressione dell'Umanità, esiste anche quella che oggi definiamo *cultura immateriale*.

L'operatore museale deve diventare un essere sociale al servizio della comunità, il visitatore non deve essere un consumatore passivo ma un essere creativo che può partecipare all'attività di ricerca del museo.

L'INTENZIONE era di applicare questi principi a tutti i musei, ma di fatto furono soprattutto gli ecomusei, dei quali si videro sul finire degli anni Sessanta le prime teorizzazioni e realizzazioni in Francia, a accogliere questa sfida.

Per questo gli ecomusei non sono confinati in edifici, ma comprendono le emergenze culturali sparse sul territorio, come impianti produttivi di una volta o opere di trasformazione del terreno, con itinerari attrezzati per permetterne la fruizione; ma va considerato anche l'aspetto immateriale del patrimonio e sarà necessario farlo rivivere, non solo difenderlo, perciò è indispensabile la partecipazione convinta della comunità che abita oggi il territorio di un ecomuseo.

Data la complessità del concetto ecomuseo c'è una certa difficoltà a racchiuderlo in una definizione di poche parole. Una delle definizioni più efficaci è: "**UN PATTO con il quale UNA COMUNITÀ si impegna a PRENDERSI CURA del proprio TERRITORIO**".

PATTO: non un insieme di norme che obbligano o proibiscono qualcosa, ma un accordo non scritto e condiviso da tutti. **COMUNITÀ:** i soggetti protagonisti non sono solo le istituzioni, poiché il loro ruolo propulsivo deve essere accompagnato da un coinvolgimento più largo della società locale. **PRENDERSI CURA:** conservare ma anche saper utilizzare il proprio patrimonio culturale, in modo da aumentarne il valore anziché consumarlo. **TERRITORIO:** inteso non solo in senso fisico, ma anche come storia della popolazione che ci vive e dei segni materiali e immateriali lasciati da coloro che lo hanno abitato in passato. In pratica l'ecomuseo è uno strumento di sussidio per la gestione del territorio e luogo di partecipazione, di innovazione e di promozione di uno sviluppo sostenibile del territorio stesso. In questa attività non può fare meno di coinvolgere gli abitanti, senza il cui concorso sarebbe inefficace, le attività che svolge sono finalizzate a specifiche azioni che decide di compiere per valorizzare un determinato aspetto del territorio e per favorirne lo sviluppo.

IL PROGETTO ECOMUSEO DI SEULO

Il progetto per la realizzazione di un ecomuseo inizia a nascere nel 2002 ad opera dell'Amministrazione Comunale di allora; è una risposta innovativa alla crisi della *Comunità* e del *Territorio*, nasce come *incentrato sull'Area Protetta intercomunale del Monumento Naturale Su Stampu 'e su Turrunu e sulle Tradizioni del Mondo agropastorale*, in considerazione del patrimonio ambientale, di costumi, usi, tradizioni, sapori; di un'economia basata su un imprescindibile legame fra *Uomo e Territorio* e soprattutto dalla consapevolezza del suo stato di profonda crisi.

Presentato in associazione tra i comuni di Seulo e Sadali al bando regionale per il finanziamento dei musei in Sardegna (Art.38 L.R. 4/2000), venne finanziato. In seguito il comune di Sadali pretese ed ottenne la divisione del progetto in due unità distinte. Il Comune di Seulo rimodulò il

progetto e avviò la gestione dell'Ecomuseo, il primo operante in Sardegna, alla fine del 2004, il Comune di Sadali nel 2007.

LE COLLABORAZIONI

L'Ecomuseo ha aperto diverse sinergie all'esterno del territorio: con il Ministero dei Beni Culturali per le "Settimane della Cultura", con la Regione Sardegna per "Monumenti Aperti", con l'Ente Foreste per l'individuazione degli alberi monumentali, col WWF per "le giornate della Biodiversità", con i Circoli degli Emigrati e con la F.A.S.I, con il Consorzio dei Laghi, col Consorzio B.I.M.F. L'Ecomuseo è spesso stato presente a Fiere e Rassegne turistiche regionali (*Touring Sport, Cortes Apertas*) e nazionali (B.I.T.).

All'interno abbiamo collaborato con l'Associazione Culturale *Su Scusorgiu*, associazione molto attiva sul Territorio.

Un discorso a parte va fatto per i volontari e per gli anziani e anziane di Seulo, che qui non citeremo per esteso che hanno aderito al progetto aiutandoci nell'attività di ricerca e grazie ai quali abbiamo raggiunto notevoli risultati: per la ricerca sulle feste comandate poi confluita nel *Calendariu de 'i di Nodiasa stampato nel 2005, 2008, 2009*; per la ricerca sul *ricettario seulese*; per la ricerca sul costume tradizionale e sui toponimi.

L'ecomuseo, soprattutto ha collaborato e collaborerà con tutti coloro, seulesi e non seulesi che si sono avvicinati a questo esperimento e che vorranno farlo in futuro.

La natura e la cultura sono vive quando appartengono a una popolazione e ne costituiscono il patrimonio.

Muiono molto rapidamente quando divengono oggetto di appropriazione e di codifica da parte di specialisti esterni alla popolazione stessa. Si tratta di un'applicazione particolare del concetto di sussidiarietà:

la gestione del patrimonio culturale deve essere fatta il più vicino possibile ai suoi creatori e detentori per non separarlo dalla vita.

Hugues de Varine, Le radici del futuro